

Annulare un verbale è possibile

Usando uno strumento diverso dai ricorsi previsti dal Codice della Strada

Nei confronti di un verbale di accertamento per violazione del codice della strada, i classici strumenti di impugnazione sono costituiti dal ricorso gerarchico al Prefetto e dal ricorso giurisdizionale al Giudice di pace. Nel tempo abbiamo visto che vi è un'altra forma di tutela, poco conosciuta dal comune cittadino: è l'annullamento d'ufficio ai sensi dell'art. 21-*nonies* legge n. 241/1990. Una forma di autotutela utile sia alla Pubblica Amministrazione sia al cittadino.

Ovviamente il comune cittadino non può esserne a conoscenza ma è dovere di chi paghiamo come professionisti e dotati anche di Laurea che, di fronte a una richiesta di archiviazione nella visione di autotutela d'ufficio, si risponda attivandola oppure se le motivazioni addotte dal cittadino non sono sufficienti, si respinga con le dovute spiegazioni.

Purtroppo, solo pochissimi comandi di Polizia Municipale mettono in campo quanto sopra detto, la maggior parte si trincerano dietro l'italico ... non è mio compito ... non è applicabile ... oppure ... una frase supersintetica ...

Veniamo a un esempio concreto. A fronte di un verbale notificatogli, un cittadino ha proposto istanza di annullamento d'ufficio alla Polizia municipale di Firenze, chiedendo il ritiro del verbale in virtù del potere di autotutela dell'amministrazione.

Il Comando di Polizia Municipale forniva una risposta tanto sintetica quanto secca: "*in materia di Codice della Strada non vige l'istituto dell'autotutela*" (lettera qui riprodotta).

Una frase assolutistica utilizzata a fronte della quale il comune cittadino ha la percezione che "*in materia*" di circolazione stradale l'autotutela non sia in alcun modo applicabile.

Fortuna vuole che quel cittadino sia un nostro associato e, contattato il Dr. Marcello Viganò, scopre che tale dichiarazione non corrisponde al vero, come dimostra la prassi di annullare d'ufficio i preavvisi di accertamento di violazione.

Non solo ma si accorge che chi ha firmato per la Polizia municipale ha dato un'informazione NON completa che induce in chi la legge un convincimento distorto.

Vale altresì evidenziare che in questo caso la circostanza più grave è che non vi è traccia del perché la Polizia municipale di Firenze ritiene che l'autotutela non sia applicabile. Eppure si tratta di professionisti della circolazione stradale dai quali il cittadino può ragionevolmente attendersi una risposta esauriente.

In parole povere, proprio perché non è consolidata la prassi dell'annullamento d'ufficio di un verbale, il responsabile dell'ufficio della Polizia

Municipale di Firenze doveva studiare il caso, attivando l'archiviazione oppure - se le motivazioni addotte dal cittadino non erano sufficienti per una archiviazione - non accogliere la richiesta fornendo le dovute specifiche spiegazioni.

Per chiarire la questione il Dr. Marcello Viganò inviava una lettera (qui trascritta) per illustrare le ragioni della ritenuta sussistenza del potere di annullamento d'ufficio in autotutela, inviandola per conoscenza anche all'Area studi e formazione della Polizia municipale di Firenze.

Siamo in presenza di un tema importante per la qualità della vita dei cittadini visto che sono milioni le contravvenzioni elevate ogni anno e la maggior parte dovrebbero essere archiviate perché le limitazioni sono attivate per far cassa oppure perché non vi sono alla base degli errori.

Il fatto che ci siano milioni di contravvenzioni non autorizza certo a ignorare i diritti dei cittadini e in particolare, al di là del segno della risposta della Polizia municipale che può essere frutto di una scelta interpretativa diversa, è importante che la Polizia dia un riscontro esauriente, sia esso in un modo o nell'altro, assumendosi con ciò la relativa responsabilità, al cittadino che presenta istanza di archiviazione nell'autotutela d'ufficio.

